

È ora che tu sappia – Introduzione

In questo racconto ti metterai nei panni di Claudia Nicolai, una giovane donna che si confronta con il proprio passato. È una storia a bivi, quindi dovrai fare delle scelte per proseguire. Premendo Ctr e cliccando sul numero del paragrafo dove vuoi andare, verrai portato direttamente lì.

I bivi in questo "Corto" sono meno centrali rispetto ad altre storie del genere: servono per cercare indizi utili a risolvere gli enigmi, in cui bisognerà scegliere il libro giusto nella biblioteca per andare avanti. Non esiste una strada giusta o una sbagliata: qualsiasi scelta potrà aiutarti, se sarai bravo a recepire gli indizi, nella soluzione degli enigmi.

Trovi l'elenco dei libri nell'Appendice e potrai leggerlo ogni volta che vorrai, ma ricordati di segnare il numero dell'ultimo paragrafo che hai letto, perché potresti dover tornare per continuare. Una volta il libro che ritieni giusto, ti basterà andare al paragrafo corrispondente al numero corrispondente (puoi premere Ctr e cliccare, per andarci direttamente). Se la risposta è giusta lo capirai, in quanto la storia prosegue. Se invece hai preso il libro sbagliato leggerai qualcosa che non c'entra nulla con il punto in cui sei arrivato e dovrai scegliere

un altro libro.

Date queste poche istruzioni, non rimane altro che iniziare!

Buona lettura!

È ora che tu sappia

1.

"Dobbiamo parlare bambina, è ora che tu sappia". Ti risvegli con queste parole nella mente paralizzata dalla paura, il cuore ti batte forte. Tutto attorno silenzio, un silenzio diverso da quello di Roma, questo è denso, se ti concentri lo puoi ascoltare. La stanza è completamente buia, ma non è il tuo buio, quello del tuo appartamento. Chiudi per un istante gli occhi, l'oscurità è tale che non cambia niente e respiri. Ricordi. È la camera degli ospiti della casa di Mauro Nicolai, tuo padre, morto in un incidente stradale venti giorni fa.

"Va tutto bene, Claudia" ti ripeti. La voce esce dalle tue labbra tremolante e stridula, tanto che nemmeno sembra la tua.

Vai al paragrafo 34.

2.

“Dimmi, sono molto impegnata, un tipo qui vicino vende una collezione e devo arrivare prima della concorrenza”.

Puoi provare a chiedere a Giorgia se pensava che tuo padre nascondesse qualche segreto (vai al 61) o del rapporto di amicizia tra lui e Valerio (vai al 36).

3.

Entri nella stanza più grande della casa. Sul lato più lontano a te, vicino alla grande finestra che dà sul giardino, c'è una vetrina contenente alcune foto. Alla tua destra c'è un divano e

un tavolinetto di vetro.

Se vuoi avvicinarti alla vetrina vai al 58, se vuoi sederti sul divano vai al 42, altrimenti torna al paragrafo 62

4.

Stai per rispondere quando suona il telefono di Giorgia. “Devo andare, avevo un appuntamento importante e sono già in ritardo, a presto”.

Annuisce sorridendole: “È stato un piacere conoscerti”.

L'accompagna alla porta e la saluta.

Appena uscita, riappare Alfonso. “Le è più chiaro perché il rapporto lavorativo con lei è durato poco?”

Se sei stanca, non ti interessa conoscere la vita di tuo padre e preferisci andartene via da Riscaio vai al 14 altrimenti torna al 59.

5.

Cerchi il libro nella biblioteca e lo prendi. Trovi un foglio all'interno del libro: *“Girano delle malelingue in paese: dicono che tua madre mi ha incastrato, rimanendo incinta e poi lasciandomi, per essere mantenuta. Ero sicuro non ci avresti creduto, mi sbagliavo”.*

Vai al 38.

6.

La porta della stanza si apre e si affaccia l'infermiera:

“Scusatemi, devo interrompervi, il signor Valerio deve...”

L'uomo pallido annuisce. “Va bene, scusami ma Luisa deve svolgere il suo lavoro e credo sia poco piacevole da vedere”.

“Mi scusi, non volevo disturbare...”

“Ma figurati, se ti va passa di nuovo più tardi!”

Se preferisci andar via da Riscaio e dimenticare il prima possibile tuo padre vai al 14 altrimenti vai al 59.

7.

Perché tuo padre ha pensato qualcosa del genere? Questa giornata ti sta riservando più emozioni di quante potessi immaginarne alla tua partenza.

“Cara Claudia,

immagino il tuo stupore per questa lettera. Inutile girarci attorno, se l'hai ricevuta sono morto. Fidati, ho tantissimi rimpianti e uno in particolare mi tormenta: ci sono cose che devi sapere, cose che non possono essere dette ma solo pensate e capite, il perché lo scoprirai se avrai voglia di seguirmi. Ne varrà la pena, te lo prometto. Hai una cattiva opinione di me e ne hai tutte le ragioni, ma vorrei tu potessi farti un'idea più precisa di come sono andati certi fatti e perché sono state prese alcune decisioni. Questa è l'ultima possibilità per sapere. Per farti arrivare alle conclusioni, ho pensato di usare i libri. Consideralo un gioco, una specie di caccia al tesoro, dove il premio, se lo vorrai davvero, sarà la verità. Scegli tu adesso se hai voglia di saperla: potrebbe mettere in discussione molte delle tue certezze”.

C'è un altro foglio. Se vuoi continuare vai al 50. Se pensi di averne abbastanza di tuo padre e preferisci tornartene a casa vai al 14.

8.

Sali le scale ed entri nella camera più grande, dove dormiva tuo padre. Su una sedia è malamente poggiata una camicia e un paio di pantaloni, la radiosveglia segna l'ora esatta. Ti senti una ladra. Lui non ha mai voluto condividere la sua vita con te, ti chiedi se sia giusto curiosare. Lo specchio dell'armadio riflette la tua figura: i capelli ricci e rossi, il tuo viso chiaro, pieno di lentiggini e con un'espressione troppo cupa. Il telefono ti coglie di sorpresa e sobbalzi: tua madre. Non la vuoi sentire, quando parlate finite per discutere. Come prima di partire: lei non voleva ti recassi qui da sola, ma hai deciso di fare l'adulta e venire a sbrigare la faccenda di persona. Infilati il cellulare nella tasca dei jeans mentre continua a suonare.

Torna al 62.

9.

La coltre di nebbia scesa su Riscaio rende tutto etereo. Ti aiuti col navigatore cercando l'indirizzo, per le strade non incroci nessuno. Arrivi a una villetta con un piccolo giardino. Le persiane delle due finestre che affacciano sulla strada sono chiuse. Temi che la casa sia vuota. Suoni e la porta si apre. Si affaccia una donna bassa, con i capelli scuri. Ti osserva senza dire una parola, giusto per aumentare l'imbarazzo.

“Buongiorno, mi chiamo Claudia e sono la figlia di Mauro Nicolai”.

“Salve Claudia. Vuole parlare con il signor Valerio?”

Annuisci e lei continua, parlando con un tono di voce basso.

“Mi raccomando, non deve agitarsi. È depresso da almeno due settimane, vuole le finestre chiuse. Dice che la luce del giorno lo infastidisce. In queste situazioni l'umore può far tanto”.

“La ringrazio di avermi avvisata”.

“Mi segua” dice la donna, facendoti entrare. L'interno è scuro, ci metti qualche secondo ad abituarti al buio. La signora avanza sicura e ti porta in una camera da letto. Dentro, un uomo pallido che intravedi nella penombra. “Signor Valerio, una bella notizia: ha visite”.

“Mi scusi, io...” dici mentre la donna si allontana.

“Entra, ti stavo aspettando e ti prego di darmi del tu”. L'uomo sussurra con un tono rassicurante. È scavato e il corpo, parzialmente coperto dalle lenzuola, è collegato a una flebo e a un macchinario che produce di tanto in tanto un rumore sordo.

“Mi aiuta a respirare, sono stato poco in forma negli ultimi tempi – allarga le labbra in un sorriso tirato – sono contento tu sia venuta a trovarmi, Claudia”.

Allarghi gli occhi stupita, non sai cosa dire. Per un lungo istante gli unici suoni a riempire la stanza sono il respiro irregolare dell'uomo e il macchinario.

“Sapevo saresti venuta – continua lui – e che mi sarei dovuto presentare. Mi chiamo Valerio. Sono un vecchio e malconcio amico di tuo padre”.

Se vuoi provare a capire di più sulle condizioni di Valerio vai al

25, se vuoi chiedergli qualcosa di tuo padre vai al 45.

10.

Raggiungi Alfonso all'ingresso.

“Signorina, per oggi ho finito. Ritornerò dopodomani e non so se la ritroverò”.

“Nemmeno io ne sono sicura, non ho ancora deciso quando ripartire”.

Se vuoi chiedere ad Alfonso un ricordo su tuo padre vai al 43 se invece preferisci indagare sul fatto che avesse una compagna vai al 27.

11.

Fai scorrere i numeri provando il numero undici: senti scattare la seconda rotellina.

Se è il primo numero indovinato, torna al paragrafo da cui vieni e continua l'avventura: puoi provare a trovare un altro numero quando vuoi.

Se hai già indovinato un altro numero vai al 48.

12.

“Ho risolto l'enigma sul libro preferito di mio padre. Ora si fa sul serio, mi ha chiesto di capire perché mi ha abbandonata”.

“Sono sicuro, ce la farai!”

“Ci possono essere tanti motivi, è tutto così confuso... tradimenti? Ricatti? Un'altra persona?”

“Tutto è legittimo, se fossi in te non sottovaluterei l'ultimo elemento”.

“Cioè?”

“Ho già detto troppo e non avrei dovuto. Come ti ho detto, rispetto la volontà di tuo padre, sta a te scoprire tutto”.

Torna al 52.

13.

Cerchi il libro nella biblioteca e lo prendi. Trovi un foglio all'interno del libro: *“Davvero hai così poca stima di me, nonostante quello che hai saputo da quando sei qui? Mi credi egoista e responsabile di tutto?”*

Vai al 38.

14.

Strappi la lettera. Hai sbagliato a venire qui, non vuoi sapere nulla del tuo padre naturale. Invi un messaggio a tua madre: “Sto tornando a casa, avevi ragione”. Prendi le tue cose, sali in macchina e ti allontani una volta per tutte da quella casa, da Riscaio e dalle follie di Mauro Nicolai.

15.

Afferri il libro e dentro c'è un biglietto che cade in terra: hai capito, da piccolo tuo padre amava “L'isola del tesoro”.

Nel biglietto c'è scritto:

*“Cara Claudia,
avrei voluto tanto sfidarti in altri piccoli giochi, ti avrebbero permesso di conoscermi meglio. Temo che la tua pazienza sia limitata e questa caccia al tesoro ha un fine: la verità. Qual è il motivo per cui ti ho abbandonato? Credo che tu abbia tutti gli strumenti per capire, il metodo è lo stesso appena usato: scorri la lista di libri e cerca quello che per titolo, contenuto o autore ti sembra più indicato per descrivere la motivazione. Avrai abbastanza coraggio da riuscirci? Io ho la coscienza tranquilla perché sono certo di averti dato tutti gli elementi senza spezzare una vecchia promessa”.*

Anche se dovresti, viste le novità, eviti di chiamare tua madre perché temi finireste per discutere. Scorri la lista dei libri, non sei sicura su cosa scegliere.

Vai al 52.

16.

Rimani in silenzio riflettendo su quanto è stato detto. Quindi ti rivolgi al ragazzo dietro il bancone. “È possibile mangiare qualcosa?”

“Posso farti un panino – ti risponde lui – ma se stasera passi ti faccio trovare una cena più sostanziosa. D'altronde hai poca scelta: siamo l'unico locale di Riscaino!”

“Mi accontenterò grazie!”

Rimani ancora un po' nel bar a mangiare e a chiacchierare con il barista e con suo zio.

Vai al 59.

17.

Cerchi il libro nella biblioteca e lo prendi. Trovi un foglio all'interno del libro: *“In qualche modo hai centrato la questione, anche se non ti è ancora chiaro come. L'orgoglio è quello di tua madre, i pregiudizi sono sulla mia condizione. Prova ancora, sei davvero molto vicina”*.

Vai al 59.

18.

“Come era da piccolo?” chiedi a Giorgia, lei sospira e stringe la sigaretta tra le labbra.

“Siamo sempre stati molto diversi. Lui già dall'asilo lottava per tutte le cause perse, a costo di prenderle dagli altri ragazzini. Io le davo pure ai più grandi. Entrambi siamo cambiati poco, crescendo”.

“Dicevi dei libri e di suo nonno...”

“Sì – continua la donna, poggiando i piedi sul tavolinetto – cercava di trasmetterci la passione per la lettura regalandoci libri o organizzando giochi come quello inventato da Mauro per te con la biblioteca. Li leggevamo e cercavamo di ricrearne le avventure. Mauro si innamorava dei protagonisti, per un lungo periodo si era fissato coi tatuaggi, usava la penna per disegnare immagini sul braccio. Provò a farne uno a me, una volta. Gli feci passare la voglia”. Giorgia allarga le labbra in un sorriso tirato.”Scusami, non parlo volentieri di queste cose. È stato difficile accettare il suo incidente”.

“Nonostante tutto siete sempre rimasti amici”.

“Ho sempre fatto casini e lui li ha risolti. In pratica, sono la più grande delle cause perse”.

Vai al 4.

19.

“In un ospedale saresti stato controllato sempre, senza spendere i tuoi risparmi”.

“Sì, sicuramente. Ma avrei perso in riservatezza, per me ha un grande valore. Tuo padre lo sapeva bene. Con la sua generosità ci... mi ha regalato bei momenti, sarebbe stato impossibile se non fossi rimasto qui”.

Probabilmente la tua espressione cambia perché l'uomo scuote la testa. “Credimi, è diverso da come te lo immagini. Ha sempre dato una mano a tutti qui in paese”.

“Mi ha lasciato una lettera dove parla di cose che dovrei sapere, ha organizzato una specie di caccia al tesoro nella sua biblioteca”.

Valerio sorride di nuovo, ora sembra commosso: “Davvero? Questa è nuova pure per me. Mauro riserva delle sorprese anche ora...”

“Mi chiede di scoprire quale era il suo libro preferito da bambino”

“E di sicuro programmava che venissi da me a cui in tanti anni non ha mai detto nulla del genere. Tipico di tuo padre, complicare le cose”.

Se vuoi provare a chiedere qualcosa di più su di lui vai a 54, se invece provi a insistere sul libro da indovinare vai a 63.

20.

Chiami il numero dato da Alfonso. Al terzo squillo risponde una voce femminile.

“Sì?”

“Mi scusi se la chiamo, vorrei chiederle...”

“Taglia corto, sono impegnata. Chi sei?”

“Mi chiamo Claudia, sono la figlia di Mauro Nicolai, posso chiamarla più tardi se...”

La donna ti interrompe, sbrigativa: “Sono in macchina, ci vediamo tra dieci minuti a casa di tuo padre”. Chiude la comunicazione senza aspettare una tua risposta.

Ti rendi conto di essere nervosa. Non sai nulla di questa donna. E se tuo padre avesse lasciato tua madre per lei? La aspetti girando tra le stanze di casa. Suona il campanello e vai ad aprire.

I capelli biondi le arrivano fino alle spalle, ha un vestito corto troppo leggero per il clima invernale e un trucco che risalta i lineamenti del viso. Ti sembra bellissima. Sorride appena ed entra senza presentarsi, andando dritta verso il soggiorno. Tu la segui senza riuscire a trovare qualcosa da dirle.

“Veniamo subito al sodo, un cliente mi sta aspettando – si siede sul divano e si accende una sigaretta – perché mi hai chiamato?”
Se vuoi farle vedere la lettera vai al 41, se preferisci mentirle vai al 33.

21.

Cerchi il libro nella biblioteca e lo prendi. Trovi un foglio all'interno del libro: “*Pensi davvero che io abbia abbandonato*”

tua madre per divertirmi? Sei libera di farlo. Mi dispiace, ti credevo migliore”.

Vai al 38.

22.

Decidi di fare quattro passi in cerca di un posto dove mangiare. I colori e i suoni sono attenuati dalla nebbia. La maggior parte delle finestre è chiusa e cade una pioggerellina leggera. C'è un bar sulla strada e lo giudichi poco invitante, per via dell'insegna scolorita e la vetrina abbandonata, osservandola noti bevande non più in commercio da almeno dieci anni, ma decidi di entrare comunque.

Dentro, sei catapultata in un altro mondo: c'è musica rock a tutto volume – riconosci una vecchia canzone dei *Mago de Oz* – il bancone e le sedie sono arancione fluo in contrasto col mondo grigio all'esterno.

“Benvenuta! Appena arrivata?” ti saluta il barista, un ragazzo dai capelli scuri e con un tatuaggio sul collo.

Nel locale c'è solo una coppia di ragazzini che gioca con un vecchio cabinato – ti stupisci a vederne ancora in giro – e un signore anziano, seduto su uno sgabello.

“Sono arrivata ieri, grazie!”

L'uomo anziano bofonchia qualcosa in dialetto stretto. Ha un maglione troppo largo e i capelli gli finiscono sul volto.

“Sì zio, ma così non capisce. Chiede se sei la nuova proprietaria della villa di Nicolai, la macchina parcheggiata nel vialetto non è sfuggita! D'altronde siamo quattro gatti e qui è sempre tutto così tranquillo...”

Annuisci. “Sì, ho dormito lì. Sono Claudia, la figlia di Mauro Nicolai”.

“Mica lo sapevo avesse figliato!” esclama il vecchio, sforzandosi di parlare italiano. “E lo conosco da quando è nato, cavolo! È sempre stato qui, tranne il periodaccio a Roma!”

“Mio zio mi ha lasciato il locale quando è andato in pensione, lo ha gestito per più di quarant'anni... e ancora insiste a venire qui tutti i giorni”. Il barista sorride mentre si volta per aprire il frigorifero e aprire una bottiglia.

“E ci continuerò a venire, almeno finché non toglia questa musicaccia! Guarda come hai conciato 'sto bar!”

Il ragazzo poggia sul bancone un bicchiere colmo: “L'aperitivo lo offre la casa, in ricordo di tuo padre. Veniva ogni tanto”.

Sorridi per cortesia, ma eviteresti volentieri quel brindisi. Di colpo, quel posto ti sembra meno accogliente.

Puoi provare a chiedere al vecchio dell'infanzia di tuo padre (vai al 51) o cosa intendeva dire con “il periodaccio di Roma” (vai al 37). Se preferisci evitare di disturbare l'anziano, puoi chiedere al barista qualcosa da mangiare (vai al 16).

23.

Fai scorrere i numeri fino a quando senti la prima rotella scattare in maniera decisa.

Se è il primo numero indovinato, torna al paragrafo da cui vieni e continua l'avventura: puoi provare a trovare un altro numero quando vuoi.

Se hai già indovinato un altro numero vai al 48.

24.

Cerchi il libro nella biblioteca e lo prendi. Trovi un foglio all'interno del libro: *“Era difficile, piccola mia. Probabilmente al posto tuo non ci sarei arrivato, ma è come nell'opera di Verdi: tu non sei mia figlia. Amo Valerio da quando ho diciassette anni e mai ho provato attrazione per una donna. È stato difficile separarmi da lui quando mi sono trasferito a Roma per l'università. In quegli anni ho conosciuto una ragazza splendida, figlia di un giornalista. Quell'uomo indagò su affari loschi e, per vendicarsi, dei malintenzionati fecero violentare sua figlia. Fu un evento tragico, reso più drammatico da altri motivi: al giornalista dissero che se avesse denunciato avrebbero ucciso tutta la sua famiglia e come se non bastasse la figlia rimase incinta. Quella ragazza era tua madre. Tuo nonno optava per l'aborto, ma lei voleva tenerti. Rischio molto, perché se qualcuno avesse capito che eri la prova della violenza, avrebbero potuto farti del male. Mi sono offerto di farle da marito: fu tutta una messinscena, non ci siamo mai sposati. Col passare del tempo, dopo un paio d'anni, abbiamo capito che il pericolo era passato. Ho comunque promesso di non rivelare la tua vera identità. Più crescevi meno mi era possibile mentirti. Lei voleva proteggerti da questa orribile verità. Quando ho provato a dirtela, tua madre mi ha cacciato. L'unico modo per preservare questa bugia era non incontrarti. Al tempo stesso non potevo rivelare la mia relazione con Valerio, perché avresti potuto sospettare. Lui ha vissuto sempre nell'ombra per non dare nell'occhio, perché la bugia sulle tue origini non fosse svelata. Tua madre ti ha*

convinto che sono scappato appena sei nata e col tempo hai dimenticato gli anni passati assieme. Ora conosci la verità, mi sento libero. Spero tu possa perdonarmi se sono stato sempre lontano, ho cercato di sapere tutto di te. Vivi una vita felice”.

Vai al 70.

25.

“È... permanente?” trovi il coraggio di chiedere, ancora spaesata.

“Ti risparmio i dettagli tecnici, da questo stato posso solo peggiorare. Ogni tanto, qualcosa comincia a non funzionare più da sola e bisogna aiutarla con un po' di tecnologia” indica il macchinario vicino.

“Mi dispiace tanto...”

“Ci ho messo un po', ma ormai ho accettato la situazione. È successo in fretta sai? Cinque anni fa stavo bene. Tu hai i tuoi motivi per avercela con lui, ma tuo padre – si ferma un istante, riprende fiato e continua, quasi scandendo il nome – Mauro, mi ha aiutato tantissimo”.

“Ti veniva a trovare?”

“Tutti i giorni quando era a Riscaio. E se era via trovava dei modi per tenermi compagnia. Ma quello è il minimo. Sarei finito in un ospedale, da anni non posso pagare la signora Luisa, quando è iniziato questo incubo ho smesso di lavorare e i soldi messi da parte se ne sono andati in cure... all'inizio speravo potessi salvarmi e le ho provate tutte”.

Se vuoi chiedere perché ha preferito non essere ricoverato vai

al 19 se invece preferisci indagare su come farà senza tuo padre vai al 40.

26

Torni a casa di Valerio, di nuovo ti apre l'infermiera e ti accompagna da lui. Le finestre sono sempre tutte chiuse.

“Bentornata!” dice l'uomo, il sorriso sembra ancora più ampio sul volto smagrito.

Se vuoi raccontargli dell'enigma di tuo padre vai al 12 se invece preferisci raccontargli il sogno vai al 28.

27

“Vorrei farle una domanda riservata su mio padre: aveva una compagna?”

“Da quanto ne so io, no – ti risponde Alfonso – l'unica donna venuta in questa casa è Giorgia, almeno da quando lavoro qui. In generale, non credo gli piacesse avere ospiti. C'era un'altra eccezione: prima della malattia Valerio veniva spesso qui”.

“Grazie Alfonso. Buona giornata!”

vai al 52.

28.

“Riscaio ha uno strano effetto su di me, faccio sogni strani”.

“Cosa sogni?” ti chiede Valerio. “Te lo confesso, anche i miei sogni sono molto angoscianti, soprattutto dopo la morte di tuo padre”.

“Sogno lui, assieme a me. È talmente realistico! Ma la cosa più

strana è un'altra: alcuni elementi del sogno comincio a ricordarmeli. Ho l'impressione di esserci stata davvero in quel posto”.

“Magari il nostro inconscio ne sa più di noi... cose dimenticate ci ritornano alla mente con i dovuti stimoli”.

“Ma vorrebbe dire che...”

“Magari tuo padre voleva dirti proprio questo, o almeno è una parte. Fammi sapere, quando scoprirai tutto”.

Torna al 52.

29

Apri l'agenda. Detesti ammetterlo ma sei emozionata nel conoscere qualcosa di più di tuo padre. Respiri lentamente, cercando di scacciare una curiosità che non credevi ti appartenesse. Sfortunatamente ci sono solo sigle indecifrabili e spese. Il giorno dell'ultimo bonifico c'è l'importo e la scritta “Claudia”. È il primo segno della tua esistenza nella sua vita: una voce di costo. Stai per abbandonare l'agenda quando il giorno 22 febbraio trovi qualcosa di comprensibile:

“Ho terminato, di nuovo. Ho voglia di segnarmi il giorno, per vedere quanto resisterò prima di rivoluzionare tutto. Cambio per la tredicesima volta, ma i miglioramenti servono. Ci sono troppi fattori indipendenti: verrà data la lettera? E lei, avrà voglia di giocare? È davvero curiosa come la immagino o è solo una mia fantasticheria? Purtroppo è poco prevedibile. Posso solo pregare che arrivi fino alla fine”.

Chiudi l'agenda, se vuoi vedere nei cassetti vai al 65 oppure torna al 62.

30.

Nella biblioteca ti viene da parlare a bassa voce, come se disturbassi i libri collezionati. Ce ne sono centinaia: scorrendo tra gli scaffali di legno riconosci alcuni titoli che ami, altri ti sono ignoti. Qua e là, in un ordine indecifrabile, ci sono quelli scritti da tuo padre nel corso degli anni. Non l'hai mai detto a tua madre, ma li hai letti tutti, maledicendolo quando in un suo romanzo parlava di rapporti familiari. Ne hai abbastanza di quella sterminata collezione di tomi polverosi e ti dirigi altrove.

Torna al 62.

31.

“Che significa questa follia? Come può chiedermi questo?”

“Se posso permettermi, cosa...”

“Vuole che scopra il suo libro preferito quando era piccolo, ne sa qualcosa?”

“Veramente parlavamo poco, signorina. Si limitava a darmi istruzioni sulle pulizie...”

“E da dove dovrei partire?”

“Ho il numero di una sua amica, Giorgia. Per un periodo lavorai a casa sua, ma durò poco”.

“Come mai?”

“Lo scoprirà da sola. Si conoscono da molti anni, spesso veniva qui, inconfondibile la sua traccia di rossetto sui bicchieri sporchi. Un altro vecchio amico è Valerio Palombini: può

andarlo a trovare, le segno l'indirizzo. Purtroppo la sua malattia lo ha immobilizzato, dovrà spostarsi lei se vuole parlarci”.

“Grazie delle informazioni”.

“La devo aspettare per pranzo, signorina?”

“Cucina?”

“In realtà suo padre non aveva bisogno di questi servizi. La mia specialità è la pasta col tonno, ma credo siano finite le scatolette. Posso provare a fare delle uova strapazz...”

“Non si preoccupi, cercherò in giro qualcosa, grazie”.

Vai un istante in biblioteca, a osservare quella distesa di libri che sembra infinita. Ti chiedi quali segreti nascondano quelle pagine ingiallite.

Vai al 59.

32.

Torni al bar, come hai promesso al gestore. Rientri in quel luogo luminoso così diverso dal resto del paese. La radio suona un pezzo dei *Rage against the machine*. Il locale è pieno. Seduto sullo sgabello arancione c'è un prete anziano.

“Bentornata!” ti saluta il barista. “Don Salvo, lei è la figlia di Mauro Nicolai!”. Ti indica al religioso.

“Condoglianze figliola, conoscevo tuo padre da quand'era bambino. Da cinquant'anni sono il parroco di Riscaio”.

“La ringrazio” rispondi per poi rivolgerti al giovane dietro il bancone: “È un po' presto per mangiare, ero passata solo per schiarirmi le idee, mi prepari un caffè?”

Puoi chiedere al prete un ricordo di tuo padre (vai al 35) o se lo

incontrava spesso (vai al 46).

33.

“Ti ho chiamato per sapere se potevi darmi una mano con la vendita della casa. Sei di qui e magari conosci qualcuno”.

“Devo chiamare un paio di conoscenti – si alza e si sposta in biblioteca –alcuni glieli ho regalati io. Se vuoi venderli, ti offro cinquemila euro per tutti i libri, qualcosa di valore c'è”.

Rimani stupita: “C'è chi spende così tanto per dei volumi usati?”

“Dipende da quanto è cinico il venditore. Prendi questo ad esempio – afferra “Il cagnolino rise”, uno dei romanzi di tuo padre – è una prima edizione, a livello di mercato si può trovare a una cinquantina di euro. Ma alcuni possono venir convinti a comprarlo a dieci volte il suo prezzo, è il mio lavoro trovarle”.

“Non è disonesto?”

Ti fissa e sorride, fredda. “Parli come tuo padre, anche se di aspetto non vi somigliate. Io vendo illusioni, il commercio in generale si basa su quello. L'idealismo è per chi ha un vero talento, come Mauro, o si accontenta di vivere di stenti. Io non faccio parte di nessuna delle due categorie. I miei clienti pagano bene e sono contenti, Tutti soddisfatti, no?”

La osservi in silenzio, studiandola. Hai una domanda sulle labbra ma non trovi il coraggio di farla diventare suono. Ti fai forza: “Mio padre ti ha mai parlato di me?”

Lei cambia ancora espressione, ti fissa seria con i suoi occhi verdi: “No, mai”.

Vai al 4.

34.

Ti alzi e apri la finestra: la luce porta via l'inquietudine. Guardi il cellulare, sono le 11.05 del 13 dicembre 2017. Volevi evitare la scocciatura del viaggio, sei sempre stata alla larga dal tuo defunto genitore: ha lasciato tua madre quando eri appena nata e si è sempre disinteressato di te, se non elargendo cospicue somme mensili per il tuo mantenimento. Evitare il funerale è stato semplice, si è svolto qui a Riscaio, il suo paese natale. Ti ha nominata unica erede e hai sentito la responsabilità di venire di persona per vendere la casa. Ritieni sia stata una bella trovata scenica morire mentre festeggiavi il tuo ventunesimo compleanno.

Vai al paragrafo 21.

35.

“Mi può raccontare qualcosa di mio padre?”

“Non si confessava mai ma ha frequentato la chiesa fino a quando è partito per Roma. Ci sono rimasto davvero male quando si è sposato, pensavo celebrasse il matrimonio qui a Riscaio! Figurati, nemmeno mi ha chiesto la dispensa per fare la funzione in qualche altro posto. È tornato e ha detto a tutti che era separato!”

Annuisci, silenziosa. “Scusami, tra poco ho la messa, spero di vederti presto!”. Il vecchio si alza e esce dal bar, mentre il gestore ti porge una tazzina fumante. Speri che il caffè ti schiarisca le idee.

Torna al 52.

36.

“Ti libero subito, ti chiedo solo del rapporto tra mio padre e Valerio”.

“Sarebbe meglio te ne parlassero loro. Uno dei due è ancora vivo, no? Mi darebbe fastidio se qualcuno parlasse dei fatti miei. Ora devo salutarti, ci sentiamo domani!”

vai al 52.

37.

“Mi scusi, perché ha parlato di periodaccio a Roma?”

“Mauro era un giovane pieno di energia, stava sempre a parlare con gli amici qui al bar, chiunque avesse un problema si rivolgeva a lui. Poi ebbe questa brutta idea di andarsene all'università e scelse Roma. Manco ne aveva bisogno, già pubblicava sa? Ma certo, ne è a conoscenza, chissà quante volte le ha sentite queste storie”.

Rimani in silenzio, mordendoti il labbro inferiore. Gli fai cenno di continuare a parlare.

“L'università la fece regolare, i quattro anni di lettere, mi ricordo quando festeggiai qui la laurea. Poi scomparve, non venne più nemmeno in vacanza. Quando tornò definitivamente, tre anni dopo la laurea...”

“Uno, forse si è sbagliato...” provi a correggerlo: sai che ha conosciuto tua madre all'università e lei rimase incinta qualche mese dopo che Mauro si era laureato.

“Scusaci, mio zio ha problemi con le date...” si giustifica il

nipote.

“No, no, ricordo bene, almeno tre anni – insiste il vecchio – quando è arrivato sembrava un'altra persona: triste e soprattutto chiusa, non aveva tanta voglia di parlare con nessuno, se non con i suoi vecchi amici, la stronza e l'altro con cui stava sempre assieme. Ora, una figlia può averla fatta solo in quel periodo, qui ci conosciamo tutti”.

“Il matrimonio finito potrebbe averlo intristito...”

“Tuo padre? Ma me lo ricordo come reagiva bene quando finiva le storie con le ragazzette di qua. Io c'ho una mia teoria, ma non vorrei offenderti...”

Ascolti, incrociando le braccia. “Io le dico solo questo: ragazzo giovane in carriera, con già un bel po' di soldi di suo, figlia precoce e poi di corsa ritorna qui, triste, mogio e soprattutto diffidente verso il prossimo. Faccia due più due, signorina!”

Vai al 16.

38.

Sospiri. È stato solo tempo perso, tuo padre non ha voluto ammettere la verità, nonostante tutte le sue belle parole. È ora di tornartene a Roma, qualcun altro si occuperà di questa maledetta casa.

39.

Entri nello studio, dove tuo padre scriveva libri di successo. Sulla scrivania ci sono fogli sparsi, immagini siano appunti di future storie.

Puoi dare un'occhiata all'agenda (vai al 29) o provare a sbirciare nei cassetti (vai al 65).

40.

“E ora cosa succederà?”

“Confesso di essere stupito nel vedere Luisa venire ancora tutti i giorni, con la morte di tuo padre immaginavo sarebbe scomparsa. Sarà merito di Mauro, diceva spesso di voler risolvere tutte le questioni sospese, alcune cose lo tormentavano”.

“Lo dice nella lettera per me.. Perché tutti questi misteri, tu cosa sai?”

“Rispetto la volontà di tuo padre, lui ha deciso cosa dirti e come”.

“Ha voluto giocare con me e sono arrabbiata. Dovresti sentirti rassicurato, continuerai a ricevere cure”.

“Grazie per le tue attenzioni cara, ma questi ultimi giorni sono stati un vero incubo. Mauro era l'unico a passare del tempo con me, da quando non c'è lui... è tutto molto difficile”.

Vai al 6.

41.

Le porgi la lettera. Sorride e ti sembra di intravedere, dietro lo sguardo duro, un velo di malinconia. Per un istante sembra fragile.

“Il solito stupido, nonostante il successo è rimasto sempre un ragazzino”. Una nuvola di fumo le fuoriesce dalle labbra. “Io non ricordo queste cose, mi sembra amasse i libri di avventura

ma sono passati tanti anni. Ci conosciamo da sempre, i nostri genitori erano vicini di casa e avevamo la stessa età, abbiamo passato l'infanzia assieme. Tuo nonno ha trasmesso a entrambi l'amore per la letteratura. Sono una mercante di libri, li acquisto e li rivendo ai collezionisti”.

Se vuoi chiederle com'era tuo padre da bambino vai al 18 se preferisci parlare del loro rapporto tra adulti vai al 49.

42.

Ti avvicini al divano, ti siedi e affondi la testa tra i cuscini. Ti chiedi se tuo padre trovasse le idee per i suoi romanzi mentre guardava la finestra di fronte. Li hai letti tutti e anche se non lo ammetteresti mai, ti sono piaciuti. Sarebbe uno dei tuoi autori preferiti se non fosse la persona che ti ha ignorata per tutta la vita, bonifici a parte. Ti pieghi e avvicini la testa al tavolinetto di vetro. Sopra c'è un posacenere e un frammento di sigaro. D'un tratto devi afferrare il divano con le mani per non svenire, sei in preda alle vertigini.

“Mi scusi se ho lasciato il mozzicone – dice Alfonso appena entrato – era abitudine del signor Mauro poggiarli a metà e finirli dopo. Mi dava la sensazione che fosse ancora presente”.

L'ascolti appena ma sei distante, troppo per rispondergli. L'odore del sigaro ti riporta a un altro luogo e un'altra epoca. Eri ignara di conoscerlo fino a un momento prima, ora lo senti come una parte della tua storia, assieme ad altri suoni e immagini, troppo indistinti per essere compresi. Stai piangendo e non sai perché. Dentro di te si muovono emozioni incomprensibili e preferisci allontanarti per calmarti un po'.

“Signorina, le giuro che non è così grave, pulisco tutto”.

“Lasci stare, Alfonso, non tocchi niente”.

Se vuoi avvicinarti alla vetrina vai al 58, altrimenti torna al 62.

43.

“Io sto cercando di capire meglio mio padre, ha un ricordo particolare?”

“Signorina, al signor Mauro devo tutto e sono stato male quando ho saputo dell'incidente. Per come l'ho conosciuto era una persona generosa e schiva. La maggior parte del tempo lo passava in casa, nel suo studio o in biblioteca. Usciva giusto per fare delle commissioni, andare di tanto in tanto al bar. E dal suo amico, ovviamente, da quando è ammalato”.

“Grazie, Alfonso, buona giornata!”

vai al 52.

44.

Cerchi il libro nella biblioteca e lo prendi. Trovi un foglio all'interno del libro: *“Se hai scelto questo libro, credo che tu abbia capito. Da quando ho diciassette anni, ho sempre amato Valerio, anche se lo nascondevo cercando storie con le ragazze di paese, ma duravano poco. Siamo stati assieme tanti anni. Ora sai, puoi conoscere la storia completa: prendi il libro Nabucco”*.

Vai al 24.

45.

“Mi ha lasciato una lettera in cui mi chiede di ricostruire alcune parti della sua vita. Perché mio padre ha architettato tutto questo? Se aveva qualcosa da dirmi, poteva chiamare, finché era in tempo!”

“Certe cose non posso essere dette..”

“...ma solo capite, sì lo so, lo ha scritto anche lui”.

“ A volte le parole sono inutili, non riescono a spiegare cose complesse. Per comprendere davvero bisogna arrivarci tramite l'intuito”.

“A me sembra solo un modo complicato per far perdere tempo alle persone! Ma ti rendi conto: non si è mai fatto sentire! Mai! E ora mi chiede questo?”

L'oscurità non cela l'espressione triste dell'uomo scavato in volto. “Capirai i suoi motivi, ne sono certo. Se adesso qualcuno ti dicesse qualcosa che cambiasse l'opinione delle persone intorno a te come la prenderesti? E se ci arrivassi da sola invece?”

“Così mi spaventa...”

“No, figurati. Era solo un esempio, per farti capire. Cosa volevi sapere?”

“Il suo libro d'infanzia preferito, tanto per cominciare”.

“Mi spiace, quando ci siamo conosciuti eravamo entrambi adolescenti e da allora ci siamo sempre frequentati, tranne il suo periodo romano. Tuo padre riusciva a guardarti dentro e a capire davvero chi eri. A volte sbattendoti in faccia verità difficili da accettare. Ma parlava poco di lui”.

Vai al 63.

46.

“Incontrava spesso mio padre?”

“Giusto qualche volta qui al bar, non frequentava la chiesa e in generale usciva molto poco. Col tempo si era allontanato, quando parlavo con lui era molto critico nei confronti della dottrina, secondo me non condivideva alcune cose, ma è sempre stato attento a evitare di parlarne, almeno con me. Percepivo in lui una grande sofferenza, soprattutto negli ultimi cinque anni, ma ignoro il motivo”.

Rifletti sulle sue parole, fissandolo il silenzio: “Scusami, tra poco ho la messa, spero di vederti presto!”. Il prete si alza e esce dal bar, mentre il gestore ti porge una tazzina fumante. Speri che il caffè ti schiarisca le idee.

Torna al 52.

47.

Cerchi il libro nella biblioteca e lo prendi. Trovi un foglio all'interno del libro: *“A volte si crede a ciò che è più comodo. Se pensi ti abbia abbandonata perché io e tua madre litigammo e ci separammo, non posso impedirlo. Mi deludi molto”*.

Vai al 38.

48.

Una volta capiti due numeri, il terzo è scontato: è la tua data di nascita. Ruoti la terza rotellina fino al numero 97 e senti qualcosa scattare. Apri la cassaforte, curiosa di conoscerne i

segreti. Rimani sbalordita: ci sono soltanto foto tue. Qualcuna la riconosci subito, altre raccontano momenti dimenticati. Scorri in maniera disordinata versioni di Claudia esistite nel tempo: i tagli di capelli, i vestiti. Rivedi istanti della tua vita: la prima comunione, la gita a Venezia l'ultimo anno delle superiori, la recita della quarta elementare, il saggio di danza, il giorno del diploma. Senti di nuovo le lacrime scorrere sulle tue guance.

Dovresti parlare con tua madre ma immagini come andrebbe a finire e non hai alcuna voglia di litigare.

Ritorna al paragrafo da cui sei venuto e continua l'avventura.

49.

“Vi vedevate spesso?” chiedi a Giorgia.

“Quando entrambi eravamo a Riscaio almeno una serata a settimana riuscivamo a riservarcela. Ma con i rispettivi lavori, potevano passare mesi prima che succedesse. Tranne gli anni in cui è sceso a Roma, ci siamo sempre tenuti in contatto. Era andato a fare l'università ed è rimasto perché ha conosciuto tua madre, già pubblicava con un editore importante. Ma questo immagino tu lo sappia meglio di me”.

Scuoti la testa.

La donna continua: “Quando è tornato era cambiato, ha sofferto molto anche se non ne parlava mai. Prima della sua partenza ci dicevamo tutto, dopo era più riservato. Ma i libri ci hanno sempre uniti”.

Vai al 4.

50.

“In biblioteca troverai l'elenco dei libri. Per rendere le cose meno complicate, devi utilizzare solo la prima pagina. La risposta alla mia domanda è un libro, potrebbe essere per via del titolo, dell'autore o del suo contenuto. All'interno del libro, se sceglierai bene, troverai altre istruzioni. Iniziamo con una cosa semplice, per provare questo sistema: qual era il mio libro preferito quando ero un ragazzino? Può sembrarti inutile ma ha senso, devi fidarti di me”.

(Puoi vedere la prima pagina dell'elenco della biblioteca quando vuoi, la trovi nell'Appendice, ricordati di segnare il numero del paragrafo a cui sei arrivato per poi tornarci).

Se ne hai abbastanza dei giochetti di tuo padre e preferisci andartene via da Riscaio, vai al 14 altrimenti puoi provare a chiedere aiuto ad Alfonso (vai al 31).

51.

“Senta, dice di conoscere mio padre da sempre... sa qual era il suo libro preferito da bambino?” provi a chiedere all'uomo anziano.

Lui bofonchia qualcosa di incomprensibile, fissando il nipote. Poi aggiunge: “Ma cosa ne posso sapere! Ricordo Mauro da ragazzino, stava sempre qui in giro a rubare caramelle con la sua amica, quella stronza!”

“Zio!” lo rimprovera il giovane.

“È colpa mia se è stronza? Lo era già da piccola! Comunque,

frequentavano spesso il bar. Mi ricordo tuo padre fissato col fare una cosa strana: prendeva la zampa di una sedia rotta che tenevo nel magazzino e se la legava al ginocchio, poi iniziava a girare per il bar poggiandosi su quella invece che sul suo piede. Zoppicava finché cadeva in terra, una volta fece cadere le ordinazioni del tavolo del prete!”

“Un piccolo anticlericale, ti doveva stare simpatico” aggiunge il nipote.

Vai al 16.

52.

Se vuoi parlare con Alfonso, ancora in casa, vai al 10, se credi che Giorgia possa darti qualche altro indizio vai al 2, se vuoi tornare a fare visita a Valerio vai al 26, se vuoi tornare a scambiare quattro chiacchiere al bar vai al 32. Se vuoi provare ad indovinare il libro, vai al 64.

53.

Ti prepari per uscire. Arrivi alla porta di casa, incerta su dove andare.

“Mi scusi, signorina, quasi dimenticavo!” dice Alfonso avvicinandosi. Lo osservi interrogativa. “È imbarazzante... suo padre si era raccomandato di darle questa personalmente, se gli fosse successo qualcosa. Io ci scherzavo sopra, nessuno poteva mai immaginare...”.

Ti porge una lettera, la prendi e la osservi, indecisa se aprirla.

“Non è curiosa di sapere cosa c'è scritto? Io lo sono da quando

me l'ha data”.

“Credo siano affari miei” rispondi indispettita.

“Sarà, però devo proprio dirle quanto trovo ipocriti quei familiari che compaiono solo quando crepa qualche parente”.

“Veramente è il contrario.”

“Cioè?”

“Lui si è fatto vivo solo dopo morto”. Alfonso ti guarda stupito.

“Non ha mai voluto conoscermi e adesso ha qualcosa da dirmi?”. Sei arrabbiata, credevi di poter controllare meglio le emozioni.

“La prego, ci teneva tanto. Me lo ripeteva ogni giorno. La legga per me, almeno sto a posto con la coscienza”.

L'uomo anziano ti fissa. Ha degli occhi celesti e un sorriso accennato. Ti dici che lui non ha colpe e nulla, nemmeno una lettera, potrà cambiare l'opinione su tuo padre.

Se vuoi leggere la lettera vai al 7. Se invece di tuo padre ne hai avuto abbastanza, non ti interessa nulla di lui e vuoi solo andartene via al più presto, vai al 14.

54.

“Lo conoscevi da molto?” gli chiedi.

Valerio sospira. “Quando avevo quindici anni, la mia famiglia si trasferì qui. Eravamo compagni di scuola io, lui e Giorgia, ci capimmo subito. Lei aveva già allora un carattere difficile, solo tuo padre riusciva a gestirla”.

“Sono stati assieme?”

L'uomo immobilizzato al letto scuote la testa, nell'ombra lo vedi sorridere. “Non era proprio il tipo di tuo padre. E

nemmeno il mio, se è per questo”.

Vai al 6.

55.

Volti la testa verso il tuo amichetto e la figura di tuo padre, seduta sulla sdraio è più distante. Vicino a lui, sdraiata su un asciugamano, c'è tua madre.

“I tuoi genitori sono strani – ti dice Federico mentre ti aiuta a scavare una buca sulla sabbia – non sono come i miei”:

“Che differenza c'è?” chiedi.

“Non si abbracciano e non si danno i baci. Da quando siete qui, non succede mai”.

Li guardi da lontano, tu bambina e contemporaneamente adulta, e ti ricordi di una particolarità: a casa si tolgono gli anelli che hanno all'anulare”.

Ti svegli di colpo. È ora di cercare il libro giusto. Vai al 68.

56.

Vai in biblioteca, è ora di provare. Scorri con gli occhi i volumi.

Scegli un libro che risponde alla domanda fatta da tuo padre tra quelli dell'Appendice e vai al paragrafo corrispondente. Se non hai idea del libro da scegliere e preferisci tornartene a Roma, vai al 14.

57.

Fa caldo. È estate. È pieno di tende attorno a te e ti diverti un

sacco. Hai conosciuto un amico, Federico, ha cinque anni, è più grande di te. Giochi sulla sabbia con lui. Tuo padre ti chiama dalla sdraio. Sei spaventata, hai paura di andare da lui.

Se preferisci ignorarlo e continuare a giocare con Federico, vai al 55, se preferisci farti coraggio e andare da tuo padre vai al 67.

58.

Rimani catturata dalle foto incorniciate nella vetrina. Vedi tuo padre ricevere un premio letterario, il giorno della laurea e in un'altra scolorita abbraccia due suoi coetanei: una tipa bionda e gli occhi verdi e un ragazzo magro. È l'unica in cui sembra un essere umano, senza l'espressione impostata che ha nelle copertine dei suoi libri. Studi i capelli e gli occhi neri, il naso aquilino e la carnagione scura. Scorri con lo sguardo le altre foto, ma non ne trovi nessuna del matrimonio con tua madre. Non puoi fargliene una colpa, lei le ha bruciate quando se n'è andato. D'improvviso ti passa la voglia di vedere altre fotografie.

Se vuoi avvicinarti al divano vai al paragrafo 42, altrimenti torna al 62.

59.

Se vuoi cercare un posto dove mettere qualcosa sotto i denti vai al 22, altrimenti puoi contattare le persone consigliate da Alfonso. Puoi chiamare Giorgia (vai al 20) o andare a trovare Valerio (vai al 9). Se pensi di sapere la soluzione, puoi andare in biblioteca al 60.

60.

Apri la porta e cammini fino alla biblioteca. Scorri i libri con l'indice, insicura su quale scegliere. Prima di estrarne uno decidi di riflettere, sono accadute tante cose. Torni in soggiorno, ti siedi sul divano e senza rendertene conto, ti addormenti.

Vai al 66.

61.

“Ti chiedo soltanto questo: sai se mio padre avesse qualche segreto?”

“Dipende che intendi per segreto. Nulla di cui dovesse vergognarsi, che io sappia. Di solito ero io a raccontare i miei problemi, quando le nostre conversazioni non vertevano sui libri. D'altronde, passava la vita in biblioteca, a scrivere e a vedere me e Valerio, mi risulta difficile pensare abbia fatto altro in questi anni. Ora ti devo salutare, a presto!”

vai al 52.

62.

Puoi visitare il salone (vai al 3), lo studio (vai al 39), la camera da letto di tuo padre (vai all'8) o la biblioteca (vai al 30). Se ti sei stancato di visitare la casa, puoi uscire per farti un giro a Riscaio (vai al 53).

63.

“Ti ho disturbato per nulla, quindi”.

“Te l'ho detto, sono stato contento di conoscerti. Ho poco da dirti sull'infanzia di tuo padre, per quanto ne so da bambino si metteva sempre nei guai perché imitava i personaggi dei libri, fece addirittura sventolare un Jolly Rogers disegnato da lui sul tetto della scuola”.

“Forse qualche idea me l'hai fatta venire...”

“Immagino siano giorni difficili per te, cerca di avere pazienza e tutto si spiegherà, ne sono certo. Sarà stato strano, venti giorni fa, sapere della morte di Mauro proprio il giorno del tuo compleanno”.

“Tu sai...”

“Il giorno della tua nascita è una data molto importante, ha condizionato molte vite”.

vai al 6.

64.

Torni a casa, ora vuota e silenziosa senza Alfonso in giro. Non ti senti ancora pronta a scegliere un libro e decidi di stenderti sul divano. Ti sorprendi a sperare di sognare ancora. Le tue palpebre lentamente si chiudono e ti addormenti.

Vai al 57.

65.

Apri i cassetti della scrivania ma non trovi niente di interessante: racconti da leggere, appunti, fascicoli sulle tasse e bollette pagate. Nell'ultimo c'è una piccola cassaforte chiusa. Ci sono tre rotelle che fanno scorrere dei numeri.

Se pensi di sapere quale siano i numeri per aprire la cassaforte, vai al paragrafo corrispondente ad uno di questi. In ogni momento della tua avventura puoi provare: Claudia può sempre tornare in casa e fare un nuovo tentativo. (Abbi solo la premura di segnarti il paragrafo a cui eri arrivato perché dovrai tornarci per proseguire).

Se vuoi curiosare nell'agenda vai al capitolo (vai al 29), altrimenti torna al 62.

66.

L'aria è calda e anche se è il tramonto sei ancora in costume. Per la prima volta nella tua vita ieri sera hai dormito in un sacco a pelo. Ti piace il campeggio, puoi girare libera, i tuoi genitori non ti rimproverano se ti allontani un po'.

“Undici uomini, undici uomini...” canti.

“Ma no, sono di più!”. Tu non sai cosa voglia dire, sei in grado di contare con le dita delle tue mani. Ti piace di più la sua voce dal vivo, è più bassa. Non te la ricordavi, eppure ora quel suono è così definito.

“Io voglio undici!”

“Come vuoi! Quando torniamo, se tua madre non è in giro, dobbiamo parlare...”

Spalanchi gli occhi, il cuore ti batte forte nel petto. Respiri l'odore del sigaro di tuo padre e ti sembra di avere tre anni. Poi ti rendi conto di dove sei.

Vai a 56.

67.

Decidi di dare ascolto a tuo padre, ti volti verso di lui e di colpo ti ritrovi nell'oscurità della vostra tenda.

“Dobbiamo parlare bambina, è ora che tu sappia” ti dice e tu sei pentita di essere lì, vorresti urlare e dirgli di stare zitto ma la tua bocca, di bambina e adulta assieme, rimane chiusa nonostante i tuoi sforzi.

“Io e tua madre non...”

“Cosa stai facendo?” grida tua madre, affacciata dall'esterno nella tenda.

“È impossibile andare avanti così Chiara! Deve sapere la verità, non possiamo mentirle per sempre!”

“No!” Tua madre ti prende per un braccio e ti tira fuori dalla tenda. “Vai a farti un giro, io e papà dobbiamo parlare”.

Obbedisci, spaventata dalla reazione della donna. Mentre ti allontani, senti la sua voce: “Vattene! Non voglio vederti mai più!”

Ti svegli all'improvviso, stai piangendo di nuovo. È ora di cercare il libro giusto. Vai in biblioteca, al 68.

68.

Sei in biblioteca. Studi i libri uno a uno, accarezzi quelli più vicini a te.

Scegli un libro che risponde alla domanda fatta da tuo padre tra quelli dell'Appendice e vai al paragrafo corrispondente. Se non

hai idea del libro da scegliere e preferisci tornartene a Roma, vai al 14.

69.

Guardi la stanza: armadio, comò con un grande specchio con riflesso il tuo volto insonnolito, grande letto. Durante il giorno sembra meno cupa. Apri la porta e senti dei rumori arrivare dal piano di sotto.

Se sei stata troppo sprovveduta a passare la notte lì da sola in un paese sconosciuto? Ricordi di aver lasciato la valigia nell'ingresso e pensi che la macchina sia visibile a chiunque nel vialetto.

Decidi di scendere le scale.

“C'è qualcuno?” gridi mentre ti appoggi al corrimano. Un signore sulla settantina, quasi calvo e vestito in maniera elegante, spazza il corridoio. Si volta e ti rivolge un sorriso sdentato.

“Buongiorno! Finalmente si fa vivo qualcuno, è un peccato che questa casa rimanga vuota!”

“Scusi, ma lei chi è?”

“Potrei farle la stessa domanda, non l'ho mai vista. Sono Alfonso, il maggiordomo di questa magione” dice l'uomo con aria enfatica. Lo studi bene: ha la cravatta sistemata male e i pantaloni troppo lunghi.

“Mi chiamo Claudia Nicolai, sono la legittima proprietaria della casa. Non so se deve essere pagato per il suo servizio ma non serve più...”

“Piacere di conoscerla! Non me ne andrò facilmente! Se vuole la casa, dovrà prendere anche me, non costo niente. Vengo qui

da otto anni, sa?”

Lo guardi dubbiosa e continua: “Il signor Mauro mi assunse perché mi avevano licenziato in fabbrica. Ero disperato. Non sono un granché nei lavori domestici ma a suo padre interessava poco. Con questo lavoro ho campato fino alla pensione ma ho giurato: se la salute regge, la mattina vengo a rassettare”.

Dovresti rispondere ad Alfonso, ma ti è passata la voglia di parlare, speravi di non dover sentir nulla su tuo padre. Annuisci ed entri in una delle stanze per allontanarti.

Vai al paragrafo 62.

70.

Sei in terra, in lacrime. Non ce la fai ad alzarti, ora sai tutto. Trovi la forza di chiamare tua madre.

“Pronto?”

“Dobbiamo parlare, mamma. Ora so, finalmente”.

Senti la donna scoppiare in lacrime. Sarà una lunga telefonata.

Appendice

1. Antologia di Spoon river – Edgar Lee Master
2. Io, Robot – Isaac Asimov
3. Tre uomini in barca – Jerome K. Jerome
4. It – Stephen King
5. Il ricatto – John Grisham
6. Aida – Giuseppe Verdi
7. Penauts, raccolta completa – Charles M. Schulz
8. Chiedi alla polvere – John Fante
9. La casa degli spiriti – Isabel Allende
10. Re Lear – William Shakespeare
11. Lettere di Ernest Hemingway
12. Cattedrale – Raymond Carver
13. L'uomo senza qualità – Robert Musil
14. Le ultime lettere di Jacopo Ortis – Ugo Foscolo
15. L'isola del tesoro – Robert Louis Stevenson
16. Racconti del terrore – Edgar Allan Poe
17. Orgoglio e pregiudizio – Jane Austen
18. Fight Club – Chuck Palahniuk
19. Rigoletto – Giuseppe Verdi
20. Favole al telefono – Gianni Rodari
21. Il piacere – Gabriele D'Annunzio
22. Lettere di Giacomo Leopardi
23. Persepolis – Marjane Satrapi
24. Nabucco – Giuseppe Verdi
25. La coscienza di Zeno – Italo Svevo
26. Lettere di Franz Kafka
27. Il GGG – Roald Dahl

28. Oliver Twist – Charles Dickens
29. Il cagnolino rise – Mauro Nicolai
30. Q – Luther Blisset
31. Il porto proibito – Teresa Radice e Stefano Turconi
32. Don Giovanni – Wolfgang Amadeus Mozart
33. I signori delle tenebre – Joe Dever
34. Il gabbiano azzurro – Raffaello Brignetti
35. Watchmen – Alan Moore
36. Pastorale americana – Philip Roth
37. Mattatoio n.5 – Kurt Vonnegut
38. Il barone rampante – Italo Calvino
39. la fabbrica del cioccolato – Roald Dhal
40. La svastica sul sole – Philip K. Dick
41. Il signore delle mosche – William Golding
42. Opinioni di un clown – Heinrich Böll
43. Il Silmarillion – J. R. R. Tolkien
44. Lettere di Oscar Wilde
45. Le montagne della follia – Howard P. Lovecraft
46. Guida galattica per autostoppisti – Douglas Adams
47. La guerra dei Roses – Warren Adler
48. Cent'anni di solitudine – Gabriel Garcia Màrquez
49. 60 racconti – Dino Buzzati
50. La luna e i falò – Cesare Pavese